

Charles du Fresne, detto “Du Cange” (1605–1688), fu un giurista e filologo francese considerato il padre della lessicografia medievale. Laureato in diritto a Parigi, dedicò la vita alla raccolta e allo studio di fonti latine e bizantine, entrando nel 1663 all’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres¹. La sua opera più celebre, il *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*², pubblicata tra il 1678 e il 1687, resta il dizionario di riferimento per il latino dal IV al XIII secolo. Du Cange si distinse per il rigore filologico e la sistematica raccolta di citazioni dagli atti notarili, dalle cronache e dai documenti ecclesiastici. Grazie ai suoi studi, è stato possibile interpretare correttamente numerosi termini medievali e comprendere l’evoluzione linguistica e culturale dell’Europa altomedievale. Perché Charles du Fresne? Faremo un viaggio nel tempo e nell’Europa antica alla ricerca di Monte Gabbione, o meglio del Gabbione per cercare di capire come siamo arrivati a questo nome, e Charles ci darà una mano. Ce la faremo? Io credo di sì.

Buona lettura.

Daniele Piselli

Proposta di studio sul toponimo “Montegabbione”

In questo bel numero un tentativo di ricostruzione dell’evoluzione onomastica del toponimo odierno **Montegabbione**, attestato in latino medievale in diverse forme e varianti grafiche, ricorrenti in documenti notarili e formulari ecclesiastici. L’analisi è stata effettuata su documenti databili dalla seconda metà del XIII alla metà del XIV secolo recuperati dalle pubblicazioni recenti edita dalla Pro Loco di Montegabbione sui codici medievali conservati presso l’Archivio di Stato di Orvieto³. Di seguito una tabella con le forme più antiche del nome di Montegabbione presenti nella documentazione archivistica studiata.

Data/Fonte	Forma latina	Caso (che dite?)	Frase originale (latino medievale)	Note corrette
18 set. 1275 Archivio Vescovile di Orvieto, Atto notarile	Montem Cabionem	Accusativo	“...accedens ad Montem Cabionem, quem dicebat et asserebat esse Urbevetani Diocesis in dicto Monte divina officia, ut in sua diocesi, celebravit et quendam puerum crisimavit ibidem...”	Variante grafica con “c” per “g” (gabionem); accusativo singolare (moto a luogo).
1278 Liber de Confinibus di Orvieto	Montiscabionis	Genitivo	“Tenuta Montiscabionis: Montegabbione”	Genitivo singolare; variante grafica fusa di “Montis Cabionis”.
24 ott. 1289 Cartularium Urbevetane, Codice C	Monte Cabione	Ablativo	“universitas hominum Castri de Monte Cabione ad infrascripta specialiter constituti prout apparet...”	Ablativo singolare; preposizione “de” regge l’ablativo.
24 ott. 1289 Institutio rectoris ecclesiae	de Castro Montis Cabionis	Ablativo (Castro) retto da “de”, seguito dal genitivo singolare (Montis Cabionis)	“syndici et procuratores universitatis hominum de Castro Montis Cabionis Urbevetane diocesis...”	Ablativo (Castro) retto da “de”, seguito dal genitivo singolare (Montis Cabionis).
5 ago. 1354 Institutio plebani plebis de Montecabione	Montecabione	Ablativo singolare, retto da “de” (“de Montecabione”) anziché nominativo.	“...plebis Sancte Marie de Montecabione nostre Urbevetane diocesis, salutem in Domino...”	Ablativo singolare introdotto dalla preposizione “de”, forma ormai stabile verso la moderna “Montecabione”.

¹ Fondata a Parigi nel 1663 da Luigi XIV per promuovere lo studio delle iscrizioni antiche, dell’archeologia e delle lingue orientali, l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres riunisce da allora filologi, storici e archeologi di fama internazionale. Ufficialmente riconosciuta come istituzione reale nel 1701, pubblica ogni anno memorie e bollettini che restano punto di riferimento imprescindibile negli studi umanistici e nelle edizioni critiche di testi antichi.

² Pubblicato tra il 1678 e il 1687 in sette volumi, il *Glossarium mediae et infimae Latinitatis* di Charles du Fresne Du Cange è il primo repertorio sistematico dei termini latini dal IV al XIII secolo.

³ Daniele Piselli. 2018. *Comunità laica e religiosa di Montegabbione: chiese ed abazie nei sec. XII–XIV. Montegabbione*. Pro Loco Montegabbione.

Analisi grafica ed etimologica

“Cabio-/Cabionis” vs. “Gabio-/Gabionis”

- **Variazione c/g:** la sostituzione di **g** con **c** (es. *cabionem* per *gabionem*) è un fenomeno ben attestato in codici medievali, dovuto alla pronuncia lenita della *g*⁴.
- **Radice:** da lat. *gabio*, *gabionis* “cesto di vimini, gabbione” usato per **opere di difesa** in contesti d’assedio.

Il termine *gabio*, *-gionis* in Du Cange⁵

In Charles du Fresne “Du Cange” il concetto di *gabio* compare non come lemma autonomo, ma come sottovoce all’interno della voce principale **GABIA**, **cavea** (cols. 81 a–b, ed. Favre):

- “Occitanis Gabio: ex quo gabiones, urbium & castrorum munimenta ex pluribus sportulis terra oppletis educta & erecta.” «In occitano [il termine] Gabio: da cui “gabiones”, ovvero le fortificazioni di città e castelli ricavate da numerosi “sportulae” (cesti) riempiti di terra e innalzati.»
- “Gabio... vas adstringendus ex vimine, plenum terra et lapidibus, ad munienda opera bellica.” «Gabio... recipiente da costruire in vimine, colmo di terra e pietre, per rafforzare le opere militari.»

La presenza costante nei documenti medievali del termine “gabion-” (o “cabion-”), che indica strutture difensive, esclude ipotesi come “monte della conquista” (*mons capionis*), che non hanno basi storiche certe. È quindi molto più probabile che il nome derivi proprio da “Montis Gabionis” o “Cabionis”, ovvero “monte dei gabbioni”. Nel tempo, questo nome medievale si è evoluto prima in “Montecabione” (1354) e infine nella forma italiana definitiva: Montegabbione.

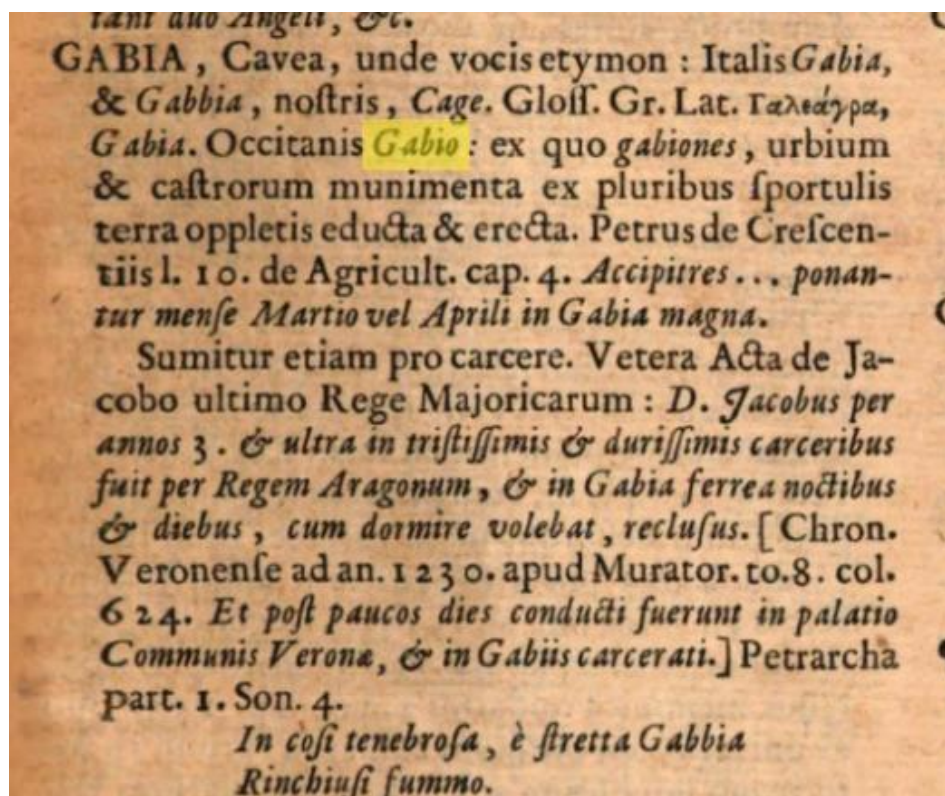


Figura 1 un dettaglio dell'Opera di Du Cange.

Un'importante conferma dell'uso medievale dei “gabbioni” viene anche dagli *Statuta Communis Parmae* del 1347, conservati negli archivi storici del Comune di Parma. Questi documenti spiegano chiaramente come i “gabiones” fossero utilizzati nella città di Parma per difendere mura, porte e punti strategici, e come la loro costruzione e manutenzione fosse regolata dalle autorità comunali.

⁴ Molinelli, Piera. *Il latino volgare e tardoantico*. Bologna: Pàtron, 1983, p. 112–113.

⁵ Charles Du Cange, Fresne. *Glossarium mediae et infimae Latinitatis*, a cura di Léopold Favre, vol. 4, Niort: L. Favre, 1885, col. 81 a–b, voce GABIA (sottovoce Gabio).

Questo dimostra che strutture di difesa realizzate con cesti intrecciati riempiti di terra e pietre erano comuni e ben organizzate anche in altri luoghi dell'Italia medievale (cfr. *Statuta Communis Parmae*, Parma, 1347).

Una cosa ancora più divertente è ricercare questi “Gabbioni” dai nostri cugini. Sappiamo che il latino, comune a tutti i popoli dell’Impero Romano, è alla base di numerose lingue europee attuali come per esempio italiano, francese, spagnolo e rumeno. C’è un termine simile a gabbione nelle lingue attuali di derivazione latina che possa avere un significato simile?

Dall’analisi dei lessici e degli studi consultati, emerge che questo termine ha avuto una larga continuità semantica e formale:

- In italiano, gabbione è tuttora in uso sia per indicare una grande gabbia, sia in ambito tecnico (ingegneria civile e militare) per indicare contenitori metallici riempiti di pietre, usati per consolidamenti e opere difensive.
- In francese, gabion ha avuto un analogo percorso evolutivo: dal significato militare (cesto da trincea riempito di terra e pietre) all’uso moderno per muri di contenimento e arredi urbani. È attestato anche come *corbeille* nel lessico militare del XVI–XVIII secolo.
- In spagnolo, gavión (o gabión) conserva anch’esso il senso tecnico: contenitore cilindrico o prismatico per scopi strutturali e difensivi, come confermano anche articoli contemporanei di modellismo e ingegneria storica.
- In rumeno, il termine gabion è impiegato in ambito ingegneristico moderno, ereditando la funzione difensiva e strutturale, anche se le fonti medievali in quest’area sono più tarde e meno direttamente latineggianti.

In tutte queste lingue, il termine conserva la sua radice formale (gab-/gav-) e il campo semantico originario: strutture intrecciate o contenitori rinforzati, riempiti con materiale pesante, destinati alla protezione, al sostegno o alla fortificazione. Ciò conferma la forte coerenza di significato dalla forma latina gabio/gabionis fino ai suoi esiti moderni e ne rafforza la plausibilità come base del toponimo Montegabbione.

L’accendiamo? Il colle dove oggi sorge Montegabbione potrebbe essere stato attrezzato già nel Medioevo con strutture difensive realizzate in legno e rinforzate con terra e pietre, dette appunto “gabbioni”. Questo colle fu per secoli un importante avamposto difensivo situato lungo il confine tra il Comune di Orvieto, da cui dipendevamo, e quelli rivali di Siena e Perugia. Tra l’XI e il XII secolo Orvieto si affermò come libero Comune, ottenendo nel 1157 un riconoscimento ufficiale da papa Adriano IV. Negli anni successivi, la città espanse rapidamente il proprio controllo verso nord, acquisendo territori strategici nell’Umbria e nella Toscana meridionale. È quindi molto probabile che il nostro insediamento, proprio durante questa fase di espansione, sia stato fortificato con simili strutture difensive, da cui deriverebbe il nome “Montegabbione”. Un colle fortificato, con legni e pietre, una sorta di *Gabiones* o magari più in volgare *Cabionis*, *Castri Montis Cabionis*, “**il castello del monte dei gabbioni**”.

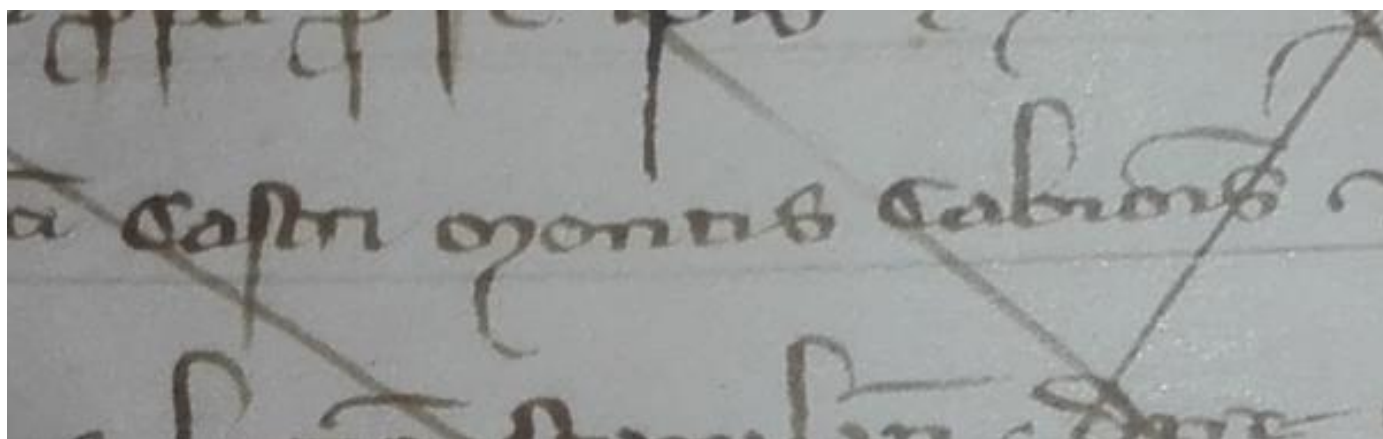


Figura 2 *Castri Montis Cabionis*, Archivio Vescovile di Orvieto, Cartulari, Codice C, c. 85/4; nell’Indice “*Obligatio universitatis Montis Gabionis de solvendis decimis*”.

MONTEGABBIONE (Prov. Terni)

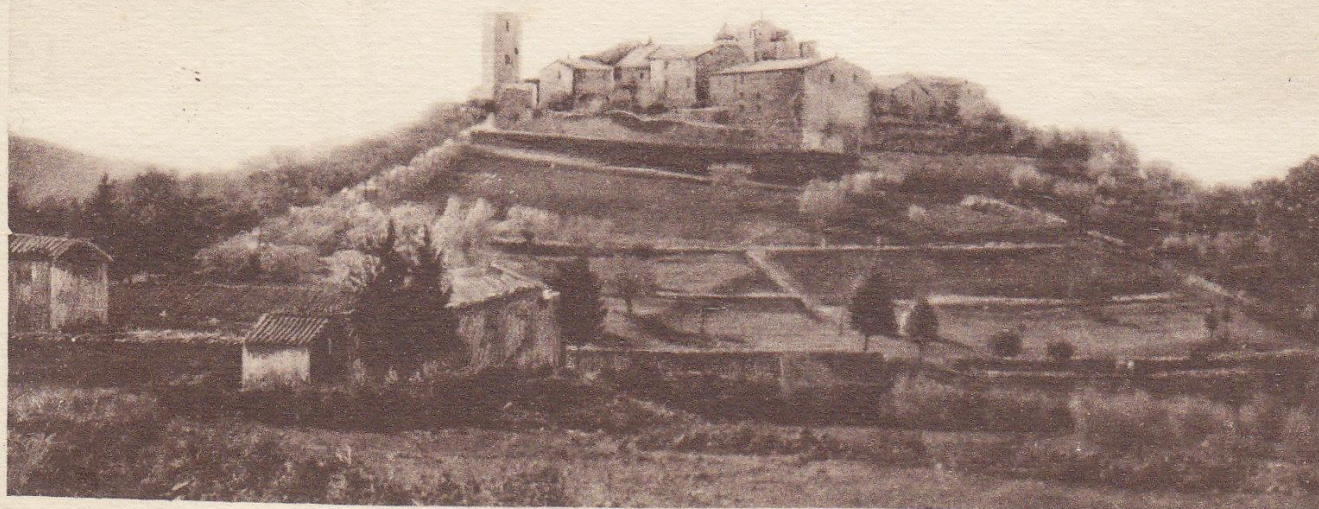


Figura 3 Cartolina di Montegabbione. Edizione Caravaggi, G. & M. - P PIGNA 58 - ROMA, fine anni 20.

Montegabbione - Panorama

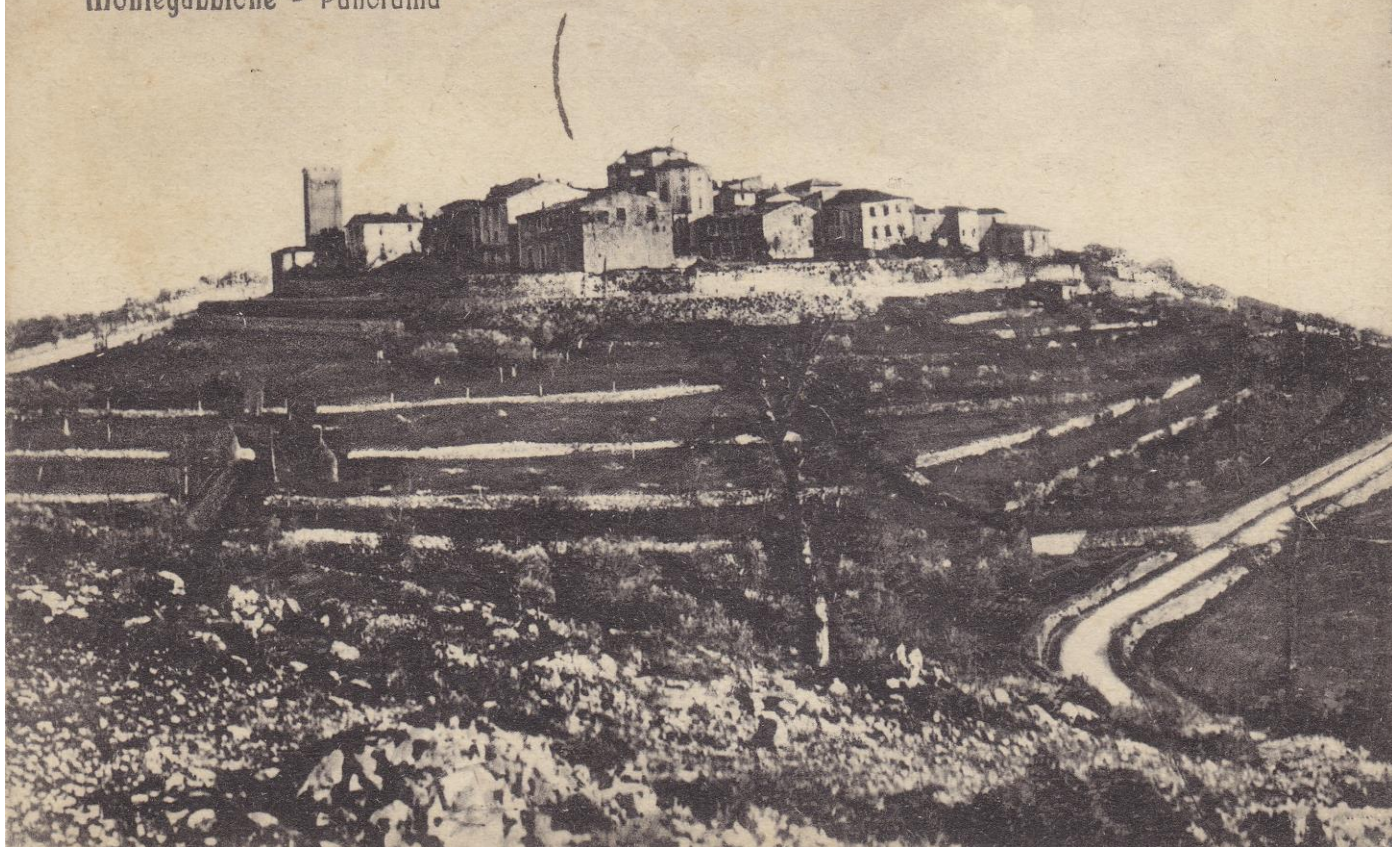


Figura 4 Cartolina di Montegabbione. Edizione Giuseppe Seravalle, fine anni '20.